
Politica

primo piano
molise

Sabato 2 luglio 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

CAMPOBASSO. Nulla di fatto nell'incontro di venerdì scorso a Chieti. Non c'è stato accordo fra il nuovo proprietario dei 19 centri di riabilitazione San Stefar e i sindacati, convocati dal Policlinico Abano Terme alla presenza del curatore Giuseppina Ivone per analizzare il piano di riorganizzazione dell'azienda.

Un piano che è stato una vera doccia fredda per i dipendenti – un centinaio i molisani coinvolti nelle due strutture di Campobasso e Termoli – perché prevede un taglio del personale assunto prima del 2008 del 50%. Per coloro che sono entrati nell'orbita del San Stefar targato Angelini dopo il primo gennaio di tre anni fa non c'è speranza.

Chi resterà lavorerà per il consorzio pescarese Isosan, la compagine a cui il gruppo di Nicola Petruzzi – che ha rilevato le strutture di Villa Pini e che si è aggiudicato i centri all'asta il 6 giugno scorso 'soffiandoli' alla newco Malzoni Neuromed – ha fittato il ramo d'azienda.

Condizioni che sindacati e lavoratori trovano inaccettabili. Per questo il primo vertice è stato sostanzialmente

La vertenza

San Stefar, i sindacati preparano la controproposta Martedì il secondo vertice

interlocutorio. Le parti si stanno studiando, nel frattempo Cgil, Cisl e Uil hanno strappato al Policlinico la possibilità di elaborare e presentare una controproposta nella seconda riunione che si terrà martedì pomeriggio, alle 17, nella sede di Villa Pini a Chieti.

I rappresentanti del personale chiedono in sostanza il reintegro totale dei dipendenti, anche facendo ricorso alla contrattazione decentrata con le rispettive Asl di competenza, al part time e ai prepensionamenti. In modo da riassumere quanti più lavoratori è possibile.

r.i.

Manovra: su sanità e servizi le regioni sono contro

Secondo le anticipazioni i piani di rientro saranno giuridicamente più stringenti

CAMPOBASSO. La manovra da 47 miliardi appena approvata dal Consiglio dei Ministri sarà illustrata dai ministri competenti nei prossimi giorni. E' inutile affermare che soprattutto le misure intraprese per la sanità sono quelle che più interessano la popolazione molisana, alle prese con il commissariamento per il rientro del suo ormai storico deficit sanitario. Giovedì le regioni hanno espresso, al di là degli schieramenti politici, la propria contrarietà. "Nella conferenza delle Regioni - ha dichiarato il presidente Errani - abbiamo dato un primo giudizio, che è unanime e di forte preoccupazione rispetto ad una politica che va in direzione oggettivamente opposta alle scelte che con l'altra mano si finge di fare quando si parla di federalismo fiscale. E' il momento - ha ribadito - di una operazione di verità. Il Governo dica quali sono i servizi e i livelli essenziali che si assicurano ai cittadini. Sennò stiamo sempre nella propaganda e questo Paese non la può più sopportare". In base alle prime indiscrezioni, sembra essere saltato per il momento il ritorno automatico dal 1 gennaio 2012 del superticket da 10 euro su visite specialistiche e analisi: si vedrà a fine anno se il Governo lo rifinanzierà, mentre è spuntata a sorpresa una tassa a carico delle industrie farmaceutiche: dal 2013 pagheranno il 35% del rosso della spesa per farmaci in ospedale, almeno 800 milioni. Il decretone sbarcato in Consiglio dei ministri ha riservato come di consueto



Nella foto la facciata di Palazzo Chigi a Roma

altre novità sui tagli alla sanità. Personale, farmaci, acquisti di beni e servizi, prezzi di riferimento, tetto di spesa per i dispositivi medici, mega ticket dal 2014: questi i capitoli più spinosi della manovra che ha trovato contro le regioni e le categorie coinvolte. Da confermare ancora le misure intraprese per il Piano di rientro che, secondo le anticipazioni delle ultime ore, diventerebbero sempre più stringenti, soprattutto in termini di valore giuridico, con nuove norme che sembrano dettate dal caso del Tar

Abruzzo che ha annullato parte dei provvedimenti del commissario ad acta (il presidente Gianni Chiodi) perché in contrasto con norme regionali precedenti mai abrogate. Con la manovra si prevedrebbe infatti che il commissario ad acta in caso rinvenga ostacoli per il piano di rientro derivanti da provvedimenti legislativi regionali precedenti, li trasmetta al Consiglio regionale che entro i successivi 60 giorni (altrimenti interverrà il Governo nazionale) dovrà apportare le necessarie modifiche o abrogare i provvedimenti per rimuovere gli ostacoli ravvisati. E a proposito di Abruzzo, la manovra, nelle more dell'entrata in vigore di questa misura, dà esecuzione al piano di rientro di Chiodi superando così lo stop del Tar. Per le Regioni sotto piano di rientro, infine, dovrebbero essere ulteriormente definite le modalità di salvaguardia dalle procedure esecutive fino al 31 dicembre 2011 in caso di debiti con fornitori esterni, già previste dalla legge di stabilità 2011 (legge 220 del 2010). Se quanto anticipato sarà confermato è chiaro che si avranno pesanti ricadute sulla sanità. Il provvedimento - che inizierà ora il suo iter parlamentare al Senato e approderà in Aula alla Camera la settimana tra il 25 e il 30 luglio come stabilito in via preliminare dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio - mira senza dubbio dritto al cuore del settore con tagli considerevoli al fondo sanitario.

ORM



Cronache Politica Economia & Lavoro Cultura & Spettaco

Primo piano

CRONACHE

Pediatri in 'esaurimento': neogenitori spediti a Montenero

Disagi infiniti per le famiglie con neonato, costrette a viaggi fuori città per vedersi riconosciuto il diritto alle cure pediatriche. Una recente delibera di giunta regionale ha infatti riorganizzato i distretti sanitari dimezzandoli da 13 a 7, e accorpando Montenero e Termoli, dove però tutti i pediatri sono "saturi" di piccoli pazienti. Proteste e lamentele di mamme e papà, ma per ora la vicenda non lascia presagire soluzioni rapide.

Termoli. Il pediatra per il tuo bimbo appena nato? «Devi andare a Montenero». E' questo quello che i neo genitori si sentono dire all'Asrem di Termoli ormai già da qualche mese. Una scelta obbligata. Altrimenti il piccolo resta senza assistenza sanitaria. Che significa: Niente ricette, niente esami in ospedale, eccetera. Tutto va fatto privatamente, tutto va pagato. Perché Montenero?

Perché dopo **una delibera di giunta regionale** che ha riorganizzato tutti i distretti sanitari dimezzandoli da 13 a 7, quello di Montenero è stato accorpato a quello di Termoli e siccome per il momento a Montenero si trova l'unico pediatra che non ha raggiunto il massimale quanto a pazienti e lì che **l'Asrem 'spedisce' i neo genitori, con tutti i disagi per gli spostamenti con un piccolo in tenera età.** Preoccupazioni su preoccupazioni su mamme e papà già disorientati dalla burocrazia da sbrigare per l'arrivo di un figlio.

In redazione sono arrivate diverse segnalazioni e anche su Facebook i neo genitori si lamentano del disagio. Da più di un anno ormai le liste per accedere ad alcuni pediatri **sono sature.** Con un massimale di 880 pazienti (800 più un 10% rappresentato da neonati) alcuni dottori da tempo hanno sfondato il tetto dei 1200 con una difficoltà oggettiva a gestire tutti i piccoli. A differenza di altri pediatri che invece non hanno ancora raggiunto il massimale.

Ecco perché da più di un anno **sono stati esclusi dalla libera scelta i dottori più richiesti dall'utenza,** 'obbligando' i neo genitori a optare tra medici che non avevano ancora raggiunto il massimale. Sono stati gli stessi pediatri a trovare un accordo con l'Asrem in tal senso. Risultato? Al momento sette pediatri su otto del distretto sono saturi,

e cioè Tano, Portolan, Cordisco, Pinti, Stivaletta, Tittaferrante e Stasi. L'unico che non ancora raggiunge il massimale è Moretta di Montenero di Bisaccia, che però, fanno sapere dall'Asrem, **sta per aprire uno studio a Campomarino** proprio per essere più vicini all'utenza.

Ma questo non basta a tranquillizzare animi e soprattutto a soddisfare i desideri dei genitori che da mesi si lamentano della situazione, ma senza che il problema venga risolto. All'Asrem, a quanto pare, hanno le mani legate. Fino a settembre non si muove foglia. In autunno è previsto un nuovo conteggio e l'obiettivo è quello di richiedere alla Regione l'arrivo di un nuovo pediatra di base per il distretto basso molisano. Ma con i problemi che sta vivendo la sanità regionale è difficile pensare che la richiesta venga accettata.

(Pubblicato il 02/07/2011)